

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

VENERDÌ 10 FEBBRAIO 2017

La danza

La Compagnia Mk in Lavanderia a Vapore con "Impressions d'Afrique" di Roussel

CLAUDIA ALLASIA

QUESTA sera alla Lavanderia a Vapore c'è una Compagnia italiana che bisogna assolutamente vedere. È la Compagnia MK, fondata dal danzatore-coreografo Michele Di Stefano, ospite del Circuito teatrale del Piemonte, con i suoi danzatori storici affiancati dagli allievi della Scuola per Attori del Teatro Stabile.

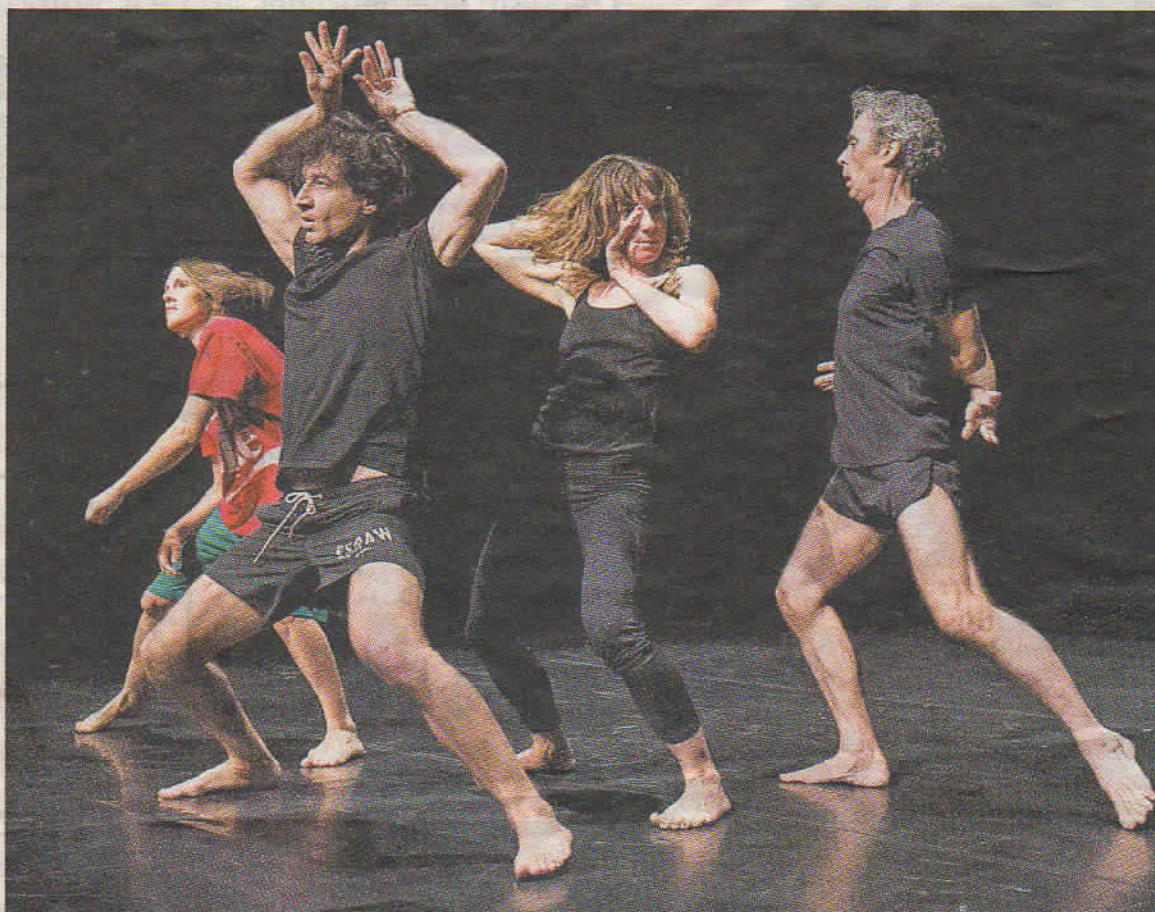
Fin dalla sua nascita, MK si è distinta nel panorama della danza contemporanea per un' inconsueta deontologia artistica concernente la ricerca coreografica. Con idee originalissime sulla gestualità, sullo spazio e sul tempo, ogni spettacolo firmato da Michele Di Stefano è scaturito da mondi distanti dal palcoscenico, quali le neuroscienze, la meccanica o la geografia. Con un uso magico della tecnologia, i danzatori MK hanno tradotto questi saperi specialistici sul piano espressivo e li hanno trasformati in gestualità artificiali per performance di ammirevole e complicata coerenza. Applauditi anche a Torino fin dai primi spettacoli proposti da Natalia Casorati nella vetrina di Interplay, poi nel cartellone di TorinoDanza, sbarcano alle 21 alla Lavanderia con "Impressions d'Afrique". Imperdibile l'incontro alle 20 con il coreografo e la compagnia.

Michele di Stefano, perché ha deciso di mettere in scena questo testo del "grande magnetizzatore" Raymond Roussel, che a Parigi negli Anni Dieci aveva sollevato un coro di schiamazzi e lanci di monetine?

«Perché ancora oggi Roussel è una sfida: abbiamo voluto raccogliercela tentando di volgere le sue esemplari concettualizzazioni meccaniche in gesti tecnici puri. Al contempo abbiamo cercato di rendere romanzeschi i suoi improbabili personaggi di un'Africa coloniale del tutto inventata».

In questo spettacolo i suoi danzatori storici sono affiancati da un folto gruppo di giovani non-danzatori.

«Sì, a Parigi era una piccola moltitu-



Gesti puri

dine di hip-hopper, a Milano gli studenti della Scuola di Teatro Paolo Grassi, a Torino sono i venti allievi della Scuola per Attori del Tst. Mi servono tutti, per agitare il paesaggio, con movimenti sotterranei di street dance onnivora e sincronica. Il mio impegno è costruire una macchina algoritmica del moto perpetuo, da cui far sorgere la felicità primitiva insita nel semplice atto del danzare. È anche una riflessione sull'attualità socio-politica, sulle presenze che affollano stazioni e frontiere».

La maggior parte dei coreografi cer-

“

LA SFIDA

Mostrando la felicità insita nel semplice atto del danzare riflettiamo sull'attualità sociale



ca di conquistarsi uno stile riconoscibile, lei invece aspira a non ripetersi. È forse anche lei membro della tafistica, come Roussel e Jarry?

«Perché no? Anch'io amo i viaggi avventurosi di Jules Verne di cui ho coreografato "Il giro del mondo in ottanta giorni"... In effetti mi parrebbe tradimento, oltre che una grande rinuncia alla sperimentazione. Cioè che vogliamo tutti noi di MK è trovare sempre nuovi bilanciamenti e nuove forme espressive del corpo».